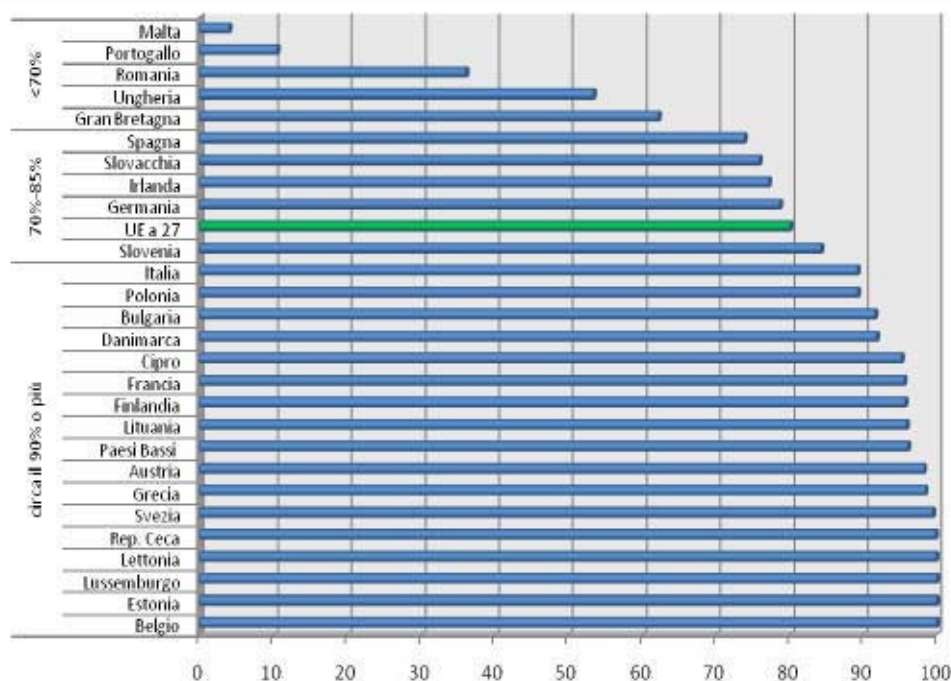


Il documento della Commissione europea evidenzia che la maggior parte degli Stati membri, in linea con gli impegni assunti, ha continuato ad indirizzare gli aiuti verso obiettivi orizzontali. Infatti, nell'UE a 27 la quota media destinata a tali obiettivi, rispetto al totale degli aiuti per industria e servizi, è aumentata, passando dal 67% del periodo 2002-2004 all'81% del periodo 2005-2007. Negli stessi periodi gli Stati membri dell'UE a 15 che hanno registrato un aumento significativo della quota di aiuti per obiettivi orizzontali sul totale degli aiuti per industria e servizi sono la Francia (+22 punti), l'Irlanda (+18 punti) e la Germania (+16 punti); al contrario detta quota è diminuita in Austria (-21 punti) e in Gran Bretagna (-12 punti).

Nel 2007 gli aiuti orizzontali hanno rappresentato in media l'80% del totale degli aiuti per industria e servizi censiti nell'intera UE. In particolare in 17 Paesi, inclusa l'Italia (89%), gli aiuti per obiettivi orizzontali sono stati pari a circa il 90% di tutti quelli destinati ad industria e servizi (Graf. 2).

Grafico 2

**Aiuti di Stato per obiettivi orizzontali nell'UE a 27 nel 2007
(percentuale sul totale degli aiuti per industria e servizi)**



Gran parte della crescita del volume di aiuti verso gli obiettivi orizzontali è da attribuire all'incremento delle esenzioni fiscali per la salvaguardia dell'ambiente e dell'energia, in particolare per le industrie ad alta intensità energetica. Infatti, questo obiettivo, ampiamente favorito dai paesi nordici, si colloca al primo posto con il 25% del totale degli aiuti per industria e servizi, seguono lo sviluppo regionale con il 20%, le attività di ricerca, sviluppo e innovazione con il 15% e il sostegno alle PMI con il 9%.

Nell'ambito degli obiettivi orizzontali, gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione rappresentano un fattore chiave per rafforzare la competitività dell'economia europea e per garantire una crescita sostenibile. In tal senso il Consiglio europeo di Barcellona ha fissato un obiettivo di spesa per ricerca e sviluppo al 3% del PIL entro il 2010, precisando che i due terzi di tale spesa devono provenire dal settore privato. Tuttavia, anche nel 2007 gli investimenti in R&S non risultano essere sufficienti per il raggiungimento di tale obiettivo: per l'UE nel suo insieme la spesa complessiva in R&S è stata pari all'1,8% del PIL. Gli unici Paesi che si attestano intorno alla soglia del 3% sono la Svezia (3,7%) e la Finlandia (3,4%). L'Italia registra una percentuale dell'1,1%, secondo i dati più aggiornati che si riferiscono al 2005, al di sotto della media europea e inferiore alla spesa in R&S di Germania (2,5%), Francia (2,1%), Gran Bretagna (1,8%) e Spagna (1,2%).

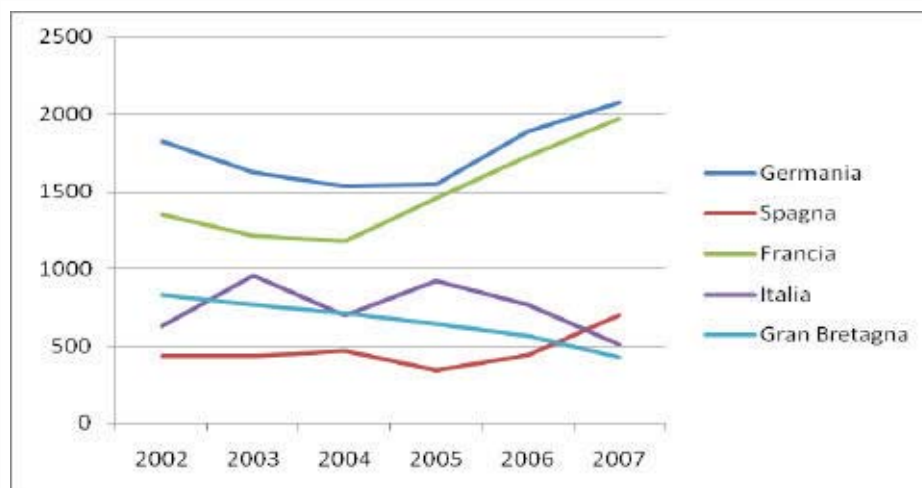
Il risultato italiano, ancora modesto, deriva principalmente dalla contenuta propensione del settore privato al finanziamento della ricerca. In Italia le risorse private destinate alla ricerca sono pari al 40% del totale, di gran lunga inferiori a quelle utilizzate da Svezia, Finlandia, Germania, Irlanda, e Spagna, in media pari a circa il 70%. Tale dato trova conferma anche nello *"European Innovation Scoreboard"* dell'UE per il 2008, che indica una quota italiana di investimenti privati pari allo 0,6% del PIL, al disotto della media comunitaria (1,2%).

Il raggiungimento dell'obiettivo di Barcellona richiede a tutti gli Stati membri uno sforzo maggiore in termini di investimenti privati in ricerca, ma soprattutto all'Italia, dove qualche ostacolo è riconducibile alla struttura produttiva, costituita da piccole imprese in settori a media tecnologia, e allo scarso coordinamento tra politiche di ricerca e politiche industriali.

La difficoltà dell'Italia ad investire in R&S trova ulteriore riprova se si osserva la relativa quota di aiuti di Stato dei principali Paesi europei. Nel 2007, la Francia destina il 29% degli aiuti alla ricerca, la Spagna il 16%, la Germania il 15%, l'Italia il 13% e la Gran Bretagna l'8%. Nei periodi 2002-2004 e 2005-2007, i medesimi Stati registrano trend positivi di spesa (ad eccezione della Gran Bretagna che registra un -7%), tali da collocarsi più o meno nelle stesse posizioni del 2007. Nel periodo 2002-2007, essi presentano un andamento della spesa in R&S che vede la Germania al primo posto con valori di spesa superiori rispetto ai restanti paesi, seguita dalla Francia, la cui spesa aumenta dal 2005 e raggiunge più o meno gli stessi importi della Germania nel 2007, e in coda Italia, Gran Bretagna e Spagna che presentano andamenti piuttosto discontinui (eccetto la Gran Bretagna che registra valori in costante riduzione) e non superano, negli anni considerati, la soglia di spesa di 1.000 milioni di euro (Graf. 3).

Grafico 3

Andamento degli aiuti di Stato in R&S nei principali Paesi europei nel periodo 2002-2007 (valori espressi in mln di euro)



Tali risultati mostrano sempre più la necessità di dare nuovo impulso agli investimenti in R&S, al fine di rafforzare la competitività delle imprese e accelerare la crescita del sistema economico europeo nel suo complesso.

A tal riguardo la nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato per la ricerca, sviluppo e innovazione (comunicazione della

Commissione europea 2006/C 323/01), entrata in vigore l'1.1.2007, da un lato, introduce nuovi tipi di aiuto per la ricerca, sviluppo e innovazione, dall'altro, pone grande attenzione alle esigenze delle PMI, che sono le più colpite dai fallimenti del mercato.

Alle PMI è dedicata una particolare attenzione dalla Commissione europea, che nel giugno 2008 ha adottato una specifica e significativa comunicazione, la "*Small Business Act*" (SBA), attraverso la quale si esprime la volontà politica di riconoscere il ruolo centrale delle PMI nell'economia dell'Europa e degli Stati membri. Il documento mira a migliorare l'approccio politico globale allo spirito imprenditoriale, a rendere saldo il principio "Pensare anzitutto in piccolo" nei processi decisionali e a promuovere lo sviluppo delle PMI, aiutandole ad affrontare le criticità che ostacolano la loro crescita.

Elemento centrale dello SBA è la convinzione che il riconoscimento degli imprenditori e del loro ruolo da parte della società è fondamentale per la creazione di un contesto favorevole alle PMI, che porti i singoli a ritenere attraente la possibilità di realizzare una propria impresa e a riconoscere il contributo fondamentale delle PMI allo sviluppo dell'economia.

La Commissione ha individuato nello SBA dieci principi guida per l'ideazione e l'attuazione delle politiche dirette alle PMI, sia a livello europeo che nazionale. Tali principi sono fondamentali per valorizzare le iniziative a livello europeo, per creare condizioni di concorrenza paritarie per le PMI e per migliorare il contesto giuridico e amministrativo nell'intera UE.

In questo quadro di particolare attenzione alle PMI si inserisce anche il nuovo regolamento generale di esenzione per categoria (regolamento n. 800 del 6.8.2008), che rafforza il ruolo degli Stati membri di sostegno alle PMI nelle diverse fasi del loro sviluppo. Tutte le categorie di aiuto in esso previste, esenti dall'obbligo di notifica, tra cui quelle per l'innovazione, per l'assunzione di personale altamente qualificato, per investimenti in macchinari, sotto forma di capitale di rischio, possono essere concesse alle PMI con l'obiettivo di renderle maggiormente innovative e competitive in un contesto di accresciuta concorrenza a livello internazionale.

Tutti i provvedimenti citati rientrano in un più ampio progetto di definizione di nuove regole e di una nuova architettura per gli aiuti di Stato.

Il Piano di azione sugli aiuti di Stato, adottato nel 2005, ha previsto la revisione di quasi tutte le norme sugli aiuti di Stato e delle procedure al fine di trasformarli in un efficace strumento di politica per la crescita e l'occupazione. La riforma si basa su quattro principi: aiuti meno numerosi e maggiormente mirati; un approccio economico più dettagliato; procedure più veloci e maggiore trasparenza; responsabilità condivise tra la Commissione e gli Stati membri.

In questa chiave il nuovo regolamento generale di esenzione prevede l'approvazione automatica, senza l'obbligo di notifica alla Commissione, di intere categorie di aiuti, chiaramente compatibili e, quindi, tali da non incidere sulla concorrenza a livello comunitario. Permangono, tuttavia, i vincoli relativi agli aiuti per grandi investimenti, in quanto è maggiore il loro potenziale impatto distorsivo sulla concorrenza.

Il nuovo regolamento conferma tutte le esenzioni già operanti, semplificando e sostituendo la normativa precedente in materia, ed estende la deroga all'obbligo di notifica preventiva a nuove categorie di aiuti nei settori dell'ambiente, del capitale di rischio e della ricerca.

La procedura di approvazione automatica così delineata, attraverso l'utilizzo di un livello di valutazione proporzionato agli effetti della misura di aiuto, assicura una rigorosa e pratica forma di controllo degli aiuti di Stato in una realtà comunitaria, dove è impossibile valutare ogni singola notifica di misure di aiuto nazionale, e consente la riduzione dei tempi di attivazione delle misure stesse da parte degli Stati membri.

A completamento del quadro dei provvedimenti adottati recentemente dalla Commissione, è importante citare, infine, la comunicazione del 17.12.2008 contenente misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento per far fronte all'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica.

La comunicazione disciplina una serie di misure temporanee di deroga rispetto ad alcune regole sugli aiuti di Stato, consentendone una maggiore

flessibilità di applicazione, pur in presenza di condizioni di parità e di non distorsione della concorrenza.

Il documento prevede sia nuove disposizioni che modifiche a quelle in vigore e introduce una nuova misura che, nell'ottica di incoraggiare le imprese ad investire, in presenza di condizioni non favorevoli determinate dall'attuale crisi economica, rende compatibile con il mercato comune aiuti di importo complessivo pari a 500.000 euro a favore di tutte le imprese, con l'esclusione di quelle operanti nei settori della pesca e dell'agricoltura. Si tratta di una specie di *"maxi de minimis"* temporaneo che comprende eventuali aiuti de minimis che l'impresa ha ricevuto a partire dall'1.1.2008.

Le altre misure indicate nella comunicazione riguardano le garanzie, il tasso d'interesse agevolato, la produzione di "prodotti verdi", il capitale di rischio e la semplificazione dei criteri per i crediti all'esportazione.

Gli Stati membri hanno la possibilità di avvalersi di tali misure sino al 31.12.2010 nel quadro di regimi di aiuto e non per aiuti ad hoc, con l'obbligo di comunicarle alla Commissione che assicurerà, stante il carattere temporaneo e anticrisi delle misure stesse, una rapida autorizzazione. A tale scopo la Commissione ha, infatti, stabilito che gli Stati membri definiscano un unico quadro di riferimento nazionale, esso stesso oggetto di notifica, nel quale ricondurre i diversi interventi di aiuto. Per quanto riguarda l'Italia, è stato emanato il D.P.C.M. 3.6.2009, già approvato dalla Commissione. Sono state autorizzate dalla Commissione stessa le misure per il capitale di rischio, per gli interventi a garanzia, per gli aiuti sotto forma di tasso d'interesse agevolato e per quelli di importo limitato e compatibile. Pertanto, le amministrazioni centrali e regionali possono adottare strumenti di aiuto in tali ambiti con l'obbligo di comunicarli alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che svolge le funzioni di monitoraggio e di relazione degli interventi attivati, i cui esiti sono presentati, come previsto nella comunicazione, alla Commissione europea.

2. ANALISI TERRITORIALE E LIVELLI DI GOVERNO: INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI

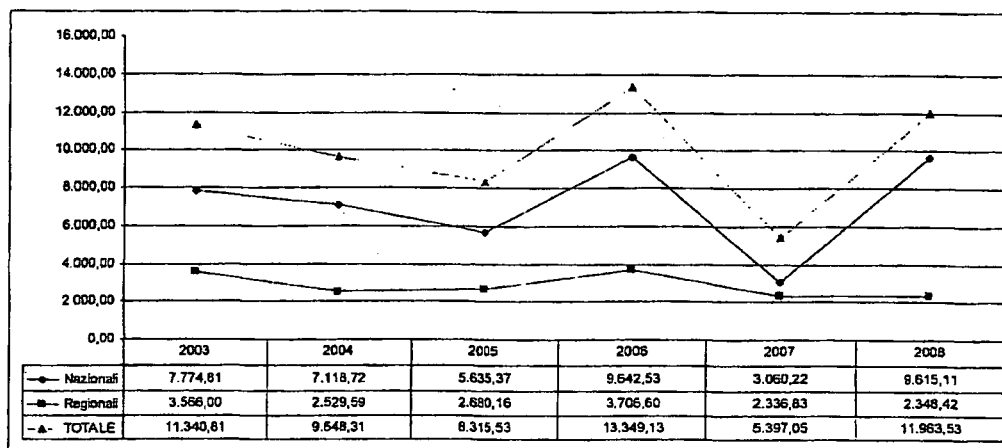
2.1 Analisi e dinamiche territoriali

In questo paragrafo si intende fornire un quadro di sintesi degli andamenti registrati nel periodo 2003-2008 dal complesso degli strumenti di incentivazione censiti, sia a livello nazionale che regionale, rinviando per gli approfondimenti ai paragrafi successivi.

Nel periodo di analisi il dato relativo alle agevolazioni/finanziamenti concessi al sistema delle imprese ammonta complessivamente a circa 60 miliardi di euro⁵: 42,8 miliardi attraverso gli interventi nazionali (71% del totale) e 17,2 miliardi attraverso interventi attuati e gestiti dalle Regioni. Questi importi sono indicati al lordo delle revoche, intervenute nel periodo di riferimento, pari complessivamente a circa 8,8 miliardi di euro (8,3 miliardi di euro per gli interventi nazionali, 0,5 miliardi di euro per quelli regionali).

Grafico 1

Agevolazioni/finanziamenti concessi per livello di Governo (mln euro)



Si è già detto del forte incremento delle concessioni nel 2008, che ritornano su livelli superiori alla media del periodo d'analisi, grazie soprattutto all'attivazione dei crediti d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate e per le attività di ricerca e sviluppo, nonché alle agevolazioni per i programmi industriali delle imprese aerospaziali (legge 808/85). La

⁵ Tale importo comprende 14,8 miliardi di euro assegnati alle imprese in forma di finanziamento agevolato e 6,2 miliardi di euro in forma di finanziamento garantito.

componente nazionale, finanziariamente molto più consistente di quella regionale, condiziona evidentemente l'andamento complessivo di questo e di altri dati (Graf.1).

La componente regionale, al contrario, non registra incrementi complessivi (Graf. 1); nel 2008 i dati non sono dissimili da quelli del 2007 e, soprattutto per quanto riguarda le Regioni del Mezzogiorno, sono indubbiamente condizionati dal lento avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

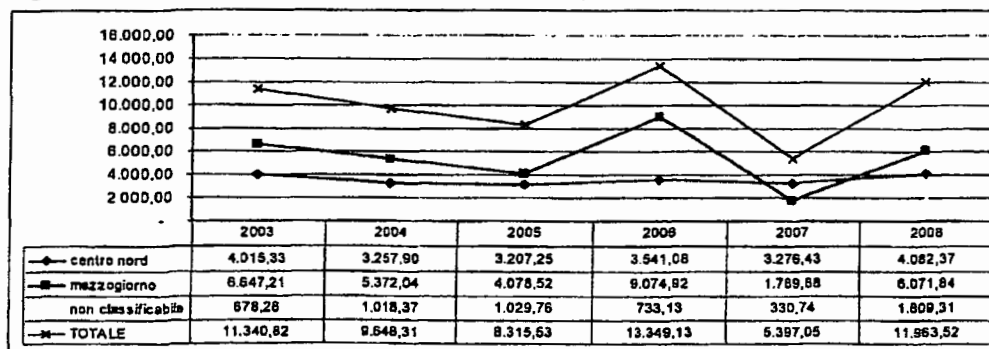
Sotto il profilo territoriale, rispetto al totale degli importi (nazionali e regionali), nel periodo 2003-2008, alle Regioni del Mezzogiorno sono stati assegnati 33 miliardi di euro, pari al 61% del totale delle agevolazioni/finanziamenti concessi e classificabili territorialmente⁶.

Dal punto di vista dinamico, l'andamento delle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno presenta, nel periodo d'analisi, oscillazioni consistenti. Dopo i valori minimi registrati nel 2007, nel 2008, le concessioni nel Mezzogiorno tornano su valori prossimi alla media del periodo.

Il Centro-nord, invece, presenta un andamento più lineare; anche perché - come si è detto - è meno condizionato dalle dinamiche determinate dai cicli di programmazione dei fondi strutturali, ivi meno consistenti. Il valore registrato nel 2008 rappresenta, comunque, il valore quello più elevato del periodo (Graf. 2).

Grafico 2

Agevolazioni/finanziamenti concessi per ripartizione territoriale (mln euro)



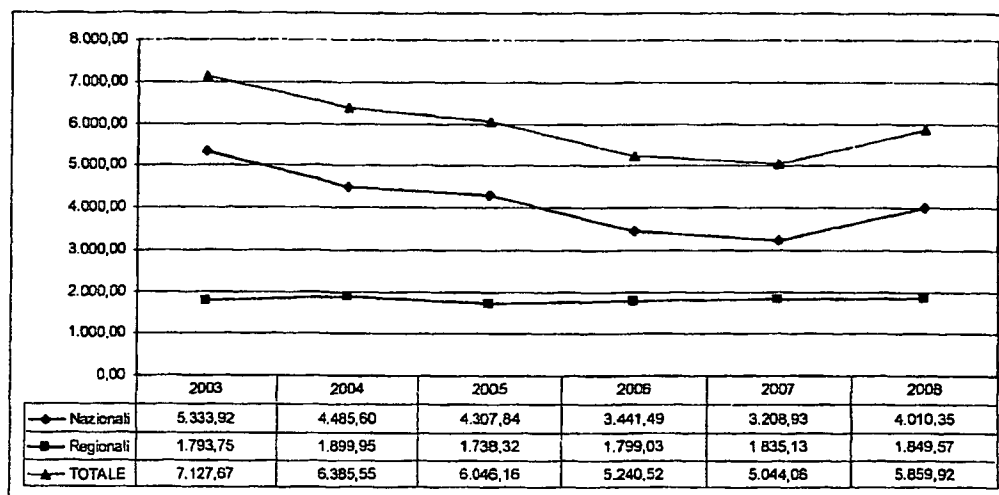
⁶ Circa il 9% delle agevolazioni/finanziamenti complessivamente date al sistema delle imprese non è classificabile rispetto alle due macro-aree.

Nel periodo di analisi, le erogazioni sono state complessivamente pari a circa 35,7 miliardi di euro: 24,8 miliardi riferiti agli interventi nazionali (69% del totale) e 10,9 miliardi agli interventi regionali. Si registra, rispetto al 2007, un deciso incremento delle erogazioni che si allineano alla media del periodo. L'andamento complessivo riflette essenzialmente quello degli interventi nazionali; tuttavia gli interventi regionali, che anche per quanto riguarda le erogazioni non mostrano oscillazioni di rilievo, registrano un lieve, costante incremento, a partire dal 2006 (Graf. 3).

Il ridotto importo delle risorse erogate rispetto a quelle concesse è dovuto principalmente allo sfasamento temporale tra il momento dell'approvazione delle agevolazioni e quello della loro effettiva erogazione/fruizione, che è ripartita in molti casi in più soluzioni, in funzione della tempistica pluriennale degli investimenti. Si sottolinea al riguardo che nel 2008 sono stati attivati nuovi interventi di rilevante impatto finanziario come i crediti d'imposta per le aree svantaggiate e per programmi di attività di ricerca e sviluppo, la cui effettiva erogazione/fruizione da parte delle imprese può avvenire, in compensazione, a partire dal 2009.

Grafico 3

Agevolazioni/finanziamenti erogati per livelli di governo (mln euro)

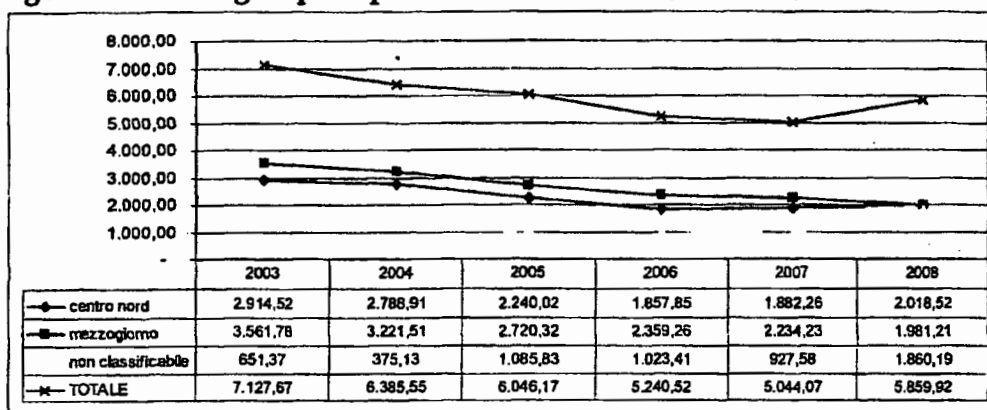


Nel Mezzogiorno le erogazioni sono in diminuzione costante e registrano, nel 2008, il valore più basso del periodo (Graf. 4). E' tuttavia da sottolineare che nello stesso anno quasi un terzo delle erogazioni complessive non è classificato territorialmente; il valore è nella sua quasi totalità riferito

alle erogazioni effettuate per i Programmi industriali delle imprese aerospaziali e della difesa (legge 808/85), che per loro stessa natura hanno carattere multiregionale. Gli importi riferiti al Centro-nord rimangono, nel 2008, sostanzialmente in linea con quelli del biennio 2006-2007, quando si registrava una flessione rispetto al triennio precedente.

Grafico 4

Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale (mln euro)



Gli investimenti previsti nell'intero periodo di analisi sono pari a circa 168 miliardi di euro e registrano una forte ripresa nel 2008 in entrambe le ripartizioni territoriali (Graf. 5), grazie essenzialmente all'andamento dalla componente nazionale.

Grafico 5

Investimenti attivati per ripartizione territoriale 2003-2008 (mln euro)

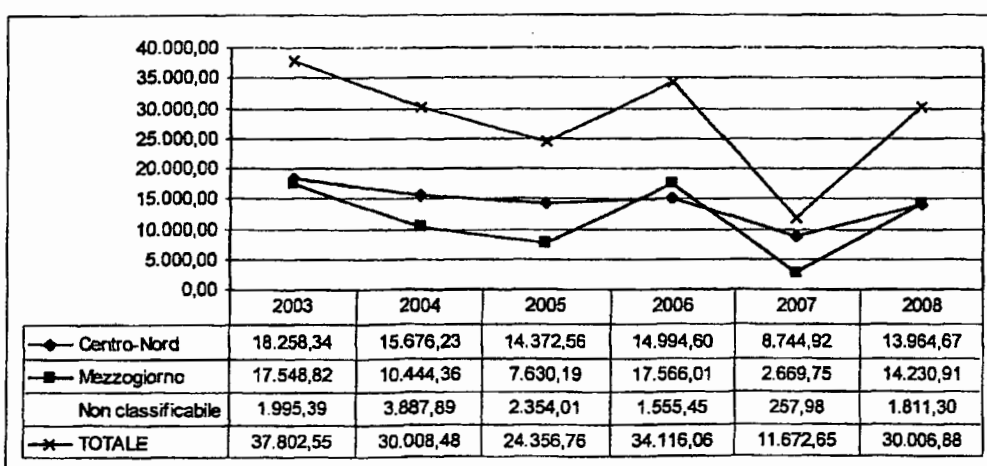


Tabella 1**Agevolazioni/finanziamenti concessi nel periodo 2003-2008 per Regione e livello di Governo (mln euro)**

REGIONI	Interventi nazionali	Interventi regionali	Totale
PIEMONTE	1.910,17	1.830,55	3.740,72
VALLE D'AOSTA	15,01	171,22	186,22
LOMBARDIA	2.568,52	960,73	3.529,25
TRENTINO-ALTO ADIGE	138,43	1.708,45	1.846,89
VENETO	992,34	1.865,85	2.858,19
FRIULI-VENEZIA GIULIA	495,55	473,65	969,20
LIGURIA	656,34	532,41	1.188,75
EMILIA-ROMAGNA	1.040,88	598,68	1.639,56
TOSCANA	1.012,50	1.245,09	2.257,59
UMBRIA	252,85	293,49	546,34
MARCHE	286,43	363,13	649,56
LAZIO	899,36	1.030,06	1.929,42
NON CLASS. CENTRO-NORD	38,67	0,00	38,66
CENTRO-NORD	10.307,05	11.073,30	21.380,35
ABRUZZO	700,46	552,58	1.253,05
MOLISE	261,59	113,19	374,78
CAMPANIA	7.787,99	1.422,55	9.210,54
PUGLIA	5.321,82	1.119,15	6.440,97
BASILICATA	1.189,72	238,31	1.428,03
CALABRIA	3.903,44	407,57	4.311,00
SICILIA	5.643,47	1.439,20	7.082,67
SARDEGNA	2.071,62	801,76	2.873,38
NON CLASS. MEZZOGIORNO	59,99	0,00	59,99
MEZZOGIORNO	26.940,10	6.094,31	33.034,41
ITALIA NON CLASSIFICABILE	5.599,60	0,00	5.599,60
ITALIA	42.846,75	17.167,61	60.014,36

Le Regioni per le quali si registra il maggiore ammontare di agevolazioni/finanziamenti concessi sono, nel Mezzogiorno, la Campania (9,2 miliardi di euro, pari al 15,3% del totale), la Sicilia (7,1 miliardi di euro pari al 11,8%) e la Puglia (6,4 miliardi di euro pari al 10,7%); nel Centro-nord, il Piemonte (3,7 miliardi di euro pari al 6,2%) e la Lombardia (3,5 miliardi di euro pari al 5,8%) (Tab. 1). In queste Regioni si osservano andamenti analoghi a quelli registrati per le rispettive ripartizioni territoriali, ad eccezione della Puglia, che registra nel 2008 incrementi più consistenti della media del periodo, dovuti essenzialmente all'elevato ammontare di risorse destinate al territorio regionale dal credito di imposta per le aree svantaggiate (circa un terzo del volume complessivo delle risorse impegnate dall'intervento). Le iniziative pugliesi beneficiarie del credito d'imposta oltre ad essere, insieme con quelle siciliane (26,1%) fra le più numerose del Mezzogiorno (24,1%),

rappresentano anche quelle mediamente più consistenti dal punto di vista economico (Tab. 2).

Tabella 2
Credito d'imposta per le aree svantaggiate

Regioni	N. domande	%	importo crediti (mln di euro)	%	credito medio (migliaia di euro)
Abruzzo	721	3,04	124,3	2,75	172,5
Molise	288	1,22	25,0	0,56	86,8
Campania	5.151	21,75	936,5	20,92	181,8
Puglia	5.697	24,05	1.444,9	32,28	253,6
Basilicata	1.089	4,60	192,5	4,30	176,8
Calabria	3.608	15,23	766,0	17,11	212,3
Sicilia	6.175	26,07	778,7	17,40	126,1
Sardegna	958	4,04	207,8	4,65	216,9
Totale Italia	23.687	100,00	4.475,7	100,00	189,0

Gli interventi nazionali sono principalmente indirizzati verso due obiettivi fondamentali, *la riduzione dei differenziali di sviluppo territoriali (44%) e l'innovazione, ricerca e sviluppo (27,2% - v. cap. 3 Tab 2)*. Gli interventi regionali sono prevalentemente indirizzati al *consolidamento e sviluppo del sistema produttivo (57,4% - v. par. 3 Tab. 4)*, ma negli ultimi anni è in crescita la componente riguardante *l'accesso al credito (2003-2005: 13,4%; 2006-2008: 14,7%)*, mentre si registra una lieve riduzione per *l'innovazione, ricerca e sviluppo (2003-2005: 15,5%; 2006-2008: 11,9% - v. par. 3 Tab. 5)*. Gli interventi nazionali destinano una maggiore quota di agevolazioni a favore della *nuova imprenditorialità e dell'internazionalizzazione delle imprese*, mentre sono più consistenti gli interventi regionali per quanto riguarda la *tutela ambientale e i servizi/infrastrutture per le imprese* (che ha rilievo solo per gli interventi regionali).

Seguendo una classificazione ormai consolidata, per la quale si rinvia al capitolo 1, la quota di risorse 2003-2008 destinata agli interventi finalizzati rappresenta circa il 29% del totale, in gran parte costituita dagli interventi nazionali (oltre l'81%).

Sotto il profilo territoriale, nel Mezzogiorno circa l'84% delle agevolazioni concesse riguarda interventi generalizzati (Tab. 3); nel Centro-Nord tali interventi rappresentano il 66%: questo dato segnala una diversa

composizione degli interventi agevolativi dal punto di vista degli obiettivi di politica industriale, che trova spiegazione sia nella domanda, da parte delle imprese, sia nell'offerta degli strumenti agevolativi. E' chiaro, infatti, che la diversa struttura del sistema produttivo consente alle imprese del Centro-Nord di utilizzare in modo assolutamente prevalente strumenti agevolativi come il FIT o il FAR, scarsamente utilizzati da imprese del Mezzogiorno; nello stesso tempo gli strumenti agevolativi generalizzati hanno prevalentemente come ambito di operatività le aree meno sviluppate e quindi il Mezzogiorno, dove, fra l'altro, l'intensità di aiuto è più elevata.

Tabella 3

Agevolazioni/finanziamenti concessi: interventi finalizzati e interventi generalizzati per ripartizione territoriale ^(a) (2003-2008)

OBIETTIVI	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	mln di euro	%	mln di euro	%	mln di euro	%
Interventi finalizzati	7.304,4	34,2	5.349,9	16,2	17.413,6	29,0
Interventi generalizzati	14.075,9	65,8	27.684,5	83,8	42.600,7	71,0
<i>Totale</i>	<i>21.380,3</i>	<i>100,0</i>	<i>33.034,4</i>	<i>100,0</i>	<i>60.014,3</i>	<i>100,0</i>

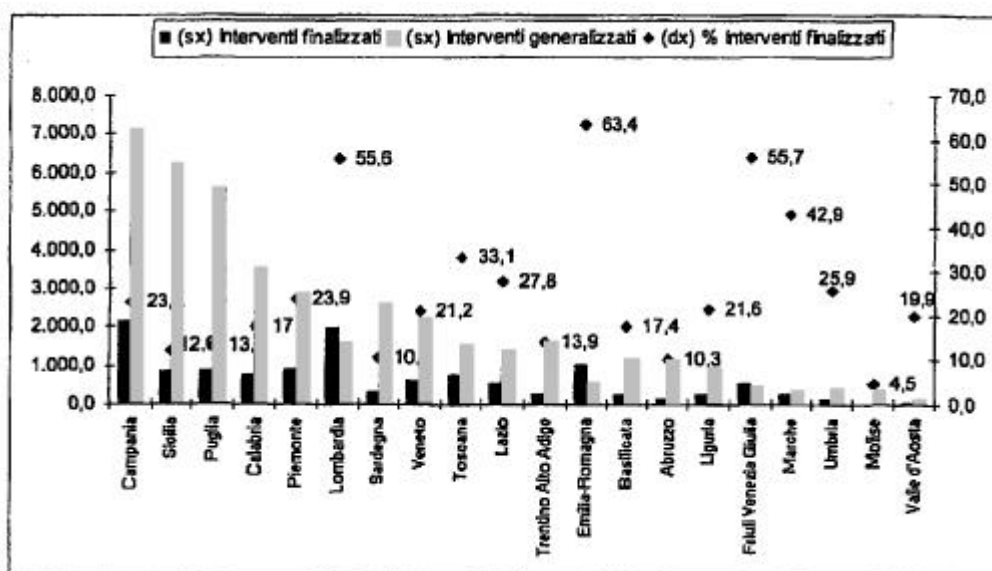
(a) Gli importi riferiti al totale sono al lordo dei valori non classificati territorialmente che rappresentano il 9,3% dei valori complessivi

I valori percentuali delle risorse assegnate in ciascuna regione dagli interventi finalizzati sono, in genere, in linea con i valori medi registrati dalle rispettive ripartizioni territoriali (Graf. 6). Fa eccezione, tuttavia, il dato della Campania (23%), che è significativamente superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (16%), a causa della rilevante presenza di risorse assegnate dal FAR e dal PIA innovazione.

Per quanto riguarda il Centro-Nord è significativo il dato dell'Emilia-Romagna (63%), del Friuli Venezia-Giulia (56%) e della Lombardia (56%). In Emilia Romagna gli interventi finalizzati rappresentano una quota significativa sia a livello centrale che regionale. Nelle altre due regioni, il dato finale riflette essenzialmente quello degli interventi nazionali: in particolare, per il Friuli Venezia-Giulia si registra una presenza significativa della legge Ossola (credito agevolato all'esportazione); in Lombardia, prevalenti sono le risorse assegnate dalla legge Ossola, dal FIT e dal credito d'imposta per programmi di ricerca e sviluppo.

Grafico 6

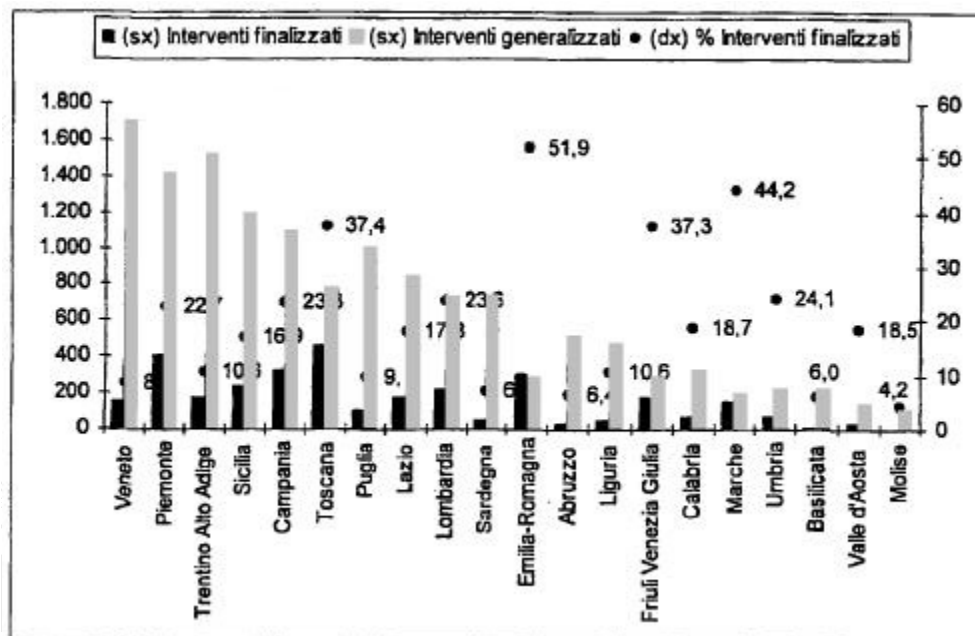
Agevolazioni/finanziamenti concessi per regione 2003-2008 – interventi nazionali e regionali finalizzati e generalizzati (mln euro)



Come detto già in precedenza e in relazione ai diversi profili dell'analisi, i dati complessivi riflettono in massima parte i valori registrati dalla componente nazionale del sistema agevolativo, che è preponderante. Tuttavia, le politiche intraprese dalle Regioni da una parte rafforzano il quadro complessivo che vede prevalenti, in entrambe le circoscrizioni gli interventi generalizzati, dall'altra confermano le differenze registrate tra le due ripartizioni dalla componente nazionale. Sono nel Centro-nord le due Regioni (Piemonte e Toscana) che registrano il maggiore ammontare di agevolazioni regionali concesse in relazione agli interventi finalizzati; l'Emilia-Romagna e le Marche presentano, inoltre, i valori percentuali più elevati (rispettivamente 52% e 44%). Sono del Mezzogiorno le cinque Regioni che registrano i valori percentuali più bassi (Graf. 7).

Grafico 7

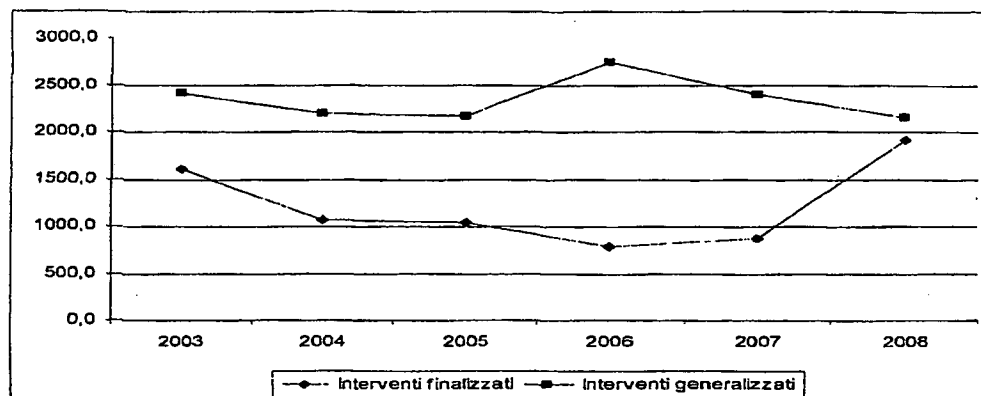
Agevolazioni/finanziamenti concessi per regione 2003-2008 – interventi regionali finalizzati e interventi regionali generalizzati (mln euro)



Sotto il profilo dinamico, l'andamento degli interventi finalizzati nel Centro-nord risulta in flessione già a partire dal 2003, anno in cui si registra un forte calo dei valori relativi al FIT, dopo i massimi registrati l'anno precedente, e si attesta nel 2006 su valori di minimo. Il 2008 registra i valori massimi del periodo, grazie all'operatività del credito d'imposta per ricerca e sviluppo. In flessione, a partire dal 2007, l'andamento degli interventi generalizzati, che nel 2008 registrano i valori minimi del periodo (Graf. 8).

Grafico 8

Agevolazioni/finanziamenti concessi Centro-nord 2003-2008 – interventi finalizzati e interventi generalizzati (mln euro)



Nel Mezzogiorno, gli interventi finalizzati sono in tendenziale flessione, fatto salvo il 2006, anno in cui il PIA-Innovazione concentra circa i due terzi delle risorse destinate ad obiettivi finalizzati. Il 2008 segna il valore minimo del periodo ed il momento in cui massima è la forbice tra risorse destinate ad interventi finalizzati e risorse destinate ad interventi generalizzati (Graf. 9).

Grafico 9

Agevolazioni/finanziamenti concessi Mezzogiorno 2003-2008 – interventi finalizzati e interventi generalizzati (mln euro)

